

Il vento spinge la gru in mare Disperso un operaio di 36 anni

La Procura di Taranto apre un'inchiesta. Sette anni fa si verificò una tragedia simile

TARANTO Le tragedie si ripetono. A distanza di sette anni dal tifone che scaraventò in mare la cabina della prima gru portando con sé Francesco Zaccaria, ieri il maltempo rinforzato da raffiche di vento fortissime ha scagliato in acqua la cabina, e parte della gru DM5, al quarto sporgente del porto di Taranto. E anche questa volta s'è portato appresso l'operaio che vi stava lavorando. È Cosimo Massaro, 36 enne di Fragaenano. Il corpo non è stato ancora ritrovato.

Erano circa le 19.30 e una tromba d'aria ha investito la zona del porto concesso alla fabbrica per lo scarico delle materie prime e l'imbarco dei prodotti finiti. Immediato l'allarme e l'intervento dei vigili del fuoco dello stabilimento coadiuvati da squadre esterne e degli uomini della Capitaneria di porto.

Sono scattate le ricerche del disperso con i sommozzatori che hanno scandagliato i fondali, profondi oltre

venti metri mentre Arcelor Mittal ha diffuso la notizia dell'incidente.

La Procura ha aperto un'inchiesta, incaricando i tecnici dello Spesal della prima ricognizione, per accertare le responsabilità e l'esatta dinamica dell'incidente mortale allargando il raggio d'azione alle condizioni nelle quali s'è svolto.

Le domande a cui rispondere sono molte e tra queste ci sono anche quelle relative al meteo e allo stato di manutenzione della struttura che s'è spezzata. Esiste il divieto di salire sulle gru quando la forza del vento supera una certa soglia ed è utile stabilire se questa norma sia stata attivata e osservata.

Sette anni sembrano passati invano. Nel 2012 c'era la famiglia Riva, oggi c'è il colosso mondiale Arcelor Mittal, e la sciagura s'è ripetuta con le stesse modalità. Il presidente [dell'Anmil](#), Emidio Deandri, sottolinea che «mentre si dibatte di addendum, immunità, copertura

parchi, in quella fabbrica si rischia di morire tra lamiere contorte corrose dalla ruggine, solo per assenza di una manutenzione ordinaria che sarebbe il minimo indispensabile nella fabbrica d'acciaio più grande d'Europa».

Il caso ha voluto che proprio mentre si discute dello scudo legale che dovrebbe proteggere i gestori dello stabilimento un incidente mortale rimescoli le carte. Il coordinatore nazionale dei Verdi, Angelo Bonelli, afferma: «Nessuno la chiami fatalità considerato che il peggioramento della situazione meteorologica era ampiamente previsto, ma c'è anche da chiedersi se le gru che operano sugli sporgenti ex Ilva rispettino i requisiti di sicurezza. Purtroppo - aggiunge - a Taranto sono stati fatti tanti decreti legge salva Ilva che derogavano addirittura alle norme sulla sicurezza sul lavoro, ma mai nessuno ha voluto un decreto salva vita».

Cesare Bechis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Un operaio di 36 anni, Cosimo Massaro, dell'ex Ilva, è morto ieri sera mentre lavorava su una gru al quarto sporgente del porto di Taranto

● La cabina della gru è stata scaraventata in mare dalle forti raffiche di vento. Il corpo dell'operaio non è stato ancora ritrovato

● La Procura ha aperto un'inchiesta

● Sette anni fa si verificò un incidente simile, in quella circostanza persa la vita Francesco Zaccaria



Il disastro

A sinistra nella foto grande e più in basso e più in basso due immagini della gru scaraventata in mare per forti raffiche di vento

Nell'incidente ha perso la vita un operaio di 36 anni, Cosimo Massaro

Un incidente simile si verificò sette anni fa

